

STATI UNITI
 PRIMARIE REPUBBLICANE

Romney trionfa e attacca Obama

Vittoria ai caucus in Nevada. "Difendo la libertà, abrogherò subito la riforma sanitaria del Presidente"

GLAUCO MAGGI
 NEWYORK

Mitt Romney bisca il successo in Florida, conquista il primo Stato dell'Ovest e stacca nettamente come numero di delegati (ora ne ha il triplo) il rivale più vicino: Newt Gingrich. I caucus repubblicani del Nevada premiano l'ex governatore del Massachusetts che strappa un convincente 42% e lascia a 16 lunghezze Gingrich. Staccatissimi il libertario Ron Paul (18%) e Rick Santorum (13%) sempre più comparse in una corsa che sta anche perdendo i connotati del testa a testa. Anche se Gingrich annuncia che non si ritirerà, che si batterà fino alla Convention di Tampa e che Romney ha vinto perché in Nevada per lui «hanno votato tutti i mormoni», il 7% della popolazione

e il 25% di quanti si sono recati ai caucus.

Romney però guarda già avanti a novembre. Ignora gli strali del rivale e mette nel mirino Obama. Lo punge su due temi caldissimi; il primo, la fede e la religione, diventa centrale in questa settimana dopo la decisione dell'Amministrazione Obama di rendere obbligatorie nelle polizze assicurative anche dei dipendenti di enti religiosi, scuole, ospedali, i premi per le spese per il «controllo delle nascite». L'altro è l'occupazione, che pur se scesa è ancora sotto la fatidica soglia dell'8%, e che a Las Vegas è terreno scivoloso visto che i senza lavoro sono il 12%.

Davanti a una folla finalmente in delirio e che sembra scaldarsi giorno dopo giorno di più per il «freddo» Romney, il trionfatore del caucus attacca Obama: «In

una delle materie più personali della nostra vita, la salute, il presidente Obama delega le decisioni ai burocrati governativi». Romney giura che abrogherà, da presidente, «questa riforma sanitaria». «Il presidente - rincara la dose - ordina alle organizzazioni religiose di violare la loro coscienza, io difenderò la libertà religiosa e cancellerò le regole che calpesta la nostra libertà».

Tocca poi al lavoro finire nel mirino del repubblicano: «Questa settimana Obama sta cercando di prendersi il merito per il tasso di disoccupazione all'8,3%». «Non correre, mister presidente. Questo è il 36° mese con un livello di disoccupazione sopra la linea rossa che la tua stessa amministrazione aveva tracciato. E se poi tu tieni conto di tutta la gente che è in difficoltà a trovare un lavoro o che ha semplicemente rinun-

ciato a cercarlo, ecco che i disoccupati in America sono oltre il 15%». «Noi non ci accontentiamo di un presidente che ci dice che potrebbe andare peggio», ha poi rincarato Mitt. «Ciò che ci definisce come americani è una convinzione che non oscilla sul fatto che le cose devono andare meglio. L'America ha bisogno di un presidente che sa rimettere in sesto l'economia ed io lo so fare e lo farò».

Nei prossimi giorni si terranno altri tre appuntamenti elettorali in Colorado, Minnesota e Maine, ovunque Romney è in vantaggio anche se in Minnesota il risultato è incerto. La prospettiva di un febbraio in salita non ha però raffreddato Gingrich, che dopo la sconfitta ha detto che continuerà la corsa e che punta sul Super Martedì del 6 marzo, quando si terranno contemporaneamente le primarie in 11 Stati, per la rivincita.

42%

Mitt Romney

Il voto dei mormoni ha contribuito al suo successo

18%

Ron Paul

Il 76enne è stato ancora il più votato dai giovani



La festa

Mitt Romney festeggia fra i sostenitori la vittoria nei caucus del Nevada. Ora il traguardo della nomination è più vicino

26%

Newt Gingrich

Nonostante la sconfitta, l'ex speaker non molla

13%

Rick Santorum

Per l'ex senatore «la corsa non è ancora finita»

La sfida in trenta giorni



Colorado e Minnesota

Nello Stato dell'Ovest Romney non ha rivali, in Minnesota Santorum ha 2 punti di vantaggio



Maine

I caucus nello Stato estremo del New England durano una settimana: Romney è senza rivali



Arizona e Michigan

In totale sono 59 i delegati in palio. E in entrambi gli Stati è attualmente favorito Romney.



Il Super Martedì

Undici Stati alle urne, fra cui Georgia, Ohio e Texas. In palio il grosso dei delegati. Sarà decisivo.

**Il rivale conservatore
 Gingrich non si arrende
 «Resterò in corsa
 fino alla Convention»**